



Messaggio del Rettore del Santuario

AI DEVOTI

Carissimi amici e devoti di S. Maria del Pozzo, abbiamo da poco celebrato il 153° anniversario dell'Incoronazione dell'Icona della nostra "Madonna del Pozzo": nel bel mese di maggio tanti fedeli si sono recati ai suoi piedi per invocarla, supplicarla ed implorarla la sua materna benedizione. Adesso **Lei ci attende tutti dal 26 al 30 agosto p.v. quando ricorderemo e rivivremo il terzo centenario della sua venerata effigie.** Sarà una grande festa in onore di Colei che "tutte le generazioni chiamano Beata" (cfr. *Lc* 1, 48) e che «brilla quaggiù come segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio che è in cammino, fino a quando arriverà il giorno del Signore» (*Lumen gentium*, 68). Un altro grande avvenimento, inoltre, ha caratterizzato il mese di maggio che la pietà popolare da sempre ha dedicato alla Madre di Gesù. Come tutti sanno, a Bari si è celebrato il XXIV Congresso Eucaristico Nazionale. Una forte esperienza di fede in quest'anno tutto dedicato da Papa Giovanni Paolo II all'Eucaristia e che si concluderà con l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà in Vaticano dal 2 al 29 ottobre c.a. avendo come tema: *EEucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.*

È stato proprio Giovanni Paolo II ad esortare la Chiesa, in quest'arco di tempo, a mettersi soprattutto «in ascolto di Maria santissima. In lei il Mistero eucaristico appare, più che in ogni altro, come mistero di luce. Guardando a lei conosciamo la forza trasformante che l'Eucaristia possiede. In lei vediamo il mondo rinnovato nell'amore. Contemplandola assunta in cielo in anima e corpo, vediamo uno squarcio dei "cieli nuovi" e della "terra nuova" che si apriranno ai nostri occhi con la seconda venuta di Cristo. Di essi l'Eucaristia costituisce qui in terra il pegno e, in qualche modo, l'anticipazione: "Veni, Domine Jesu!"». (*Ecclesia de Eucharistia*, 62).

Tutto il capitolo VI dell'Enciclica ci pone «alla scuola di Maria, donna eucaristica». Il compianto Pontefice ha invitato: «Se vogliamo riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia, non possiamo dimenticare Maria, Madre e modello della Chiesa [...] Maria ci può guidare verso questo Santissimo Sacramento, perché ha con esso una relazione profonda [...] Al di là della sua partecipazione al Convito eucaristico, il rapporto di Maria con l'Eucaristia si può indirettamente delineare a partire dal suo atteggiamento interiore. Maria è donna "eucaristica" con l'intera sua vita. La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata a imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo» (*Ecclesia de Eucharistia*, 53). Un anno di grazia nel quale ci stiamo proponendo di vivere ogni giorno sempre più orientati a Cristo con la compagnia materna e premurosa di Maria. Con Lei entriamo nel cuore della vita cristiana perché Maria di Nazareth è la donna del cuore. Nel cuore disse "sì" e concepì. Meditava, conservava, interrogava, magnificava, accoglieva, stava, lottava, s'immergeva silenziosa nel mistero di Dio; il suo cuore era libero da qualsiasi timore, era pieno della Parola, era colmo di presenza divina, di presenza trinitaria di fronte alla quale si sentiva piccola eppure sorpresa e affascinata. Maria ha nel cuore Colui che è «pane vivo disceso dal cielo» (*Gv* 6, 51); Colui che Lei ha visto in ogni momento della sua vita terrena, anche se nascosto sotto il velo di una natura fragile e debole, che si sviluppava attraverso il ritmo del tempo e della sua crescita umana. Con atto continuo di fede nel suo figlio Gesù, Maria sempre vedeva il suo Dio e con profondo amore lo adorava.

Lo adorava quando era ancora custodito nel suo seno verginale; lo amava, lo nutriva, lo cresceva, dando a Lui il suo stesso sangue e la sua stessa carne. Lo adorava dopo la sua nascita, contemplandolo nella mangiatoia. Adorava il suo Dio nel fanciullo Gesù

che cresceva, nell'adolescente che si sviluppava, nel giovane chino sul lavoro di ogni giorno, nel Messia che adempiva alla sua pubblica missione. Lo adorava quando era rifiutato e respinto, quando veniva tradito, abbandonato dai Suoi e rinnegato. Lo adorava quando era condannato e vilipeso, quando veniva flagellato e coronato di spine, quando era condotto al patibolo e crocifisso. Lo adorava sotto la croce e mentre veniva condotto al sepolcro e depresso nella sua tomba. Lo adorava dopo la sua risurrezione quando, per primo, le apparve nello splendore del suo corpo glorioso e nella luce della sua Divinità. Perciò «Maria è donna eucaristica con l'intera sua vita» (*Ecclesia de Eucharistia*, 53).

Per amore, Gesù ci ha fatto dono di restare sempre fra noi nell'Eucaristia. In Essa è custodito lo stesso Gesù che Maria, per prima, ha visto dopo la sua risurrezione; lo stesso Gesù che è apparso agli undici, a molti discepoli, alla Maddalena piangente, alle pie donne che lo avevano seguito fino al sepolcro.

Nel Tabernacolo, nascosto sotto il velo eucaristico, è presente lo stesso Gesù risorto, che apparve ancora a più di cinquecento discepoli e chiamò il persecutore Saulo sulla via di Damasco. È lo stesso Gesù che siede alla destra del Padre.

In questo anno siamo chiamati a credere di più alla sua presenza tra noi, a ravvivare la fede nella presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia ritrovandoci davanti al Tabernacolo, con Maria, in atto di perenne adorazione e di preghiera incessante. Andiamo spesso davanti al Tabernacolo; preghiamo davanti al Tabernacolo per essere in comunione di vita con Gesù che vuole essere in una continua comunione di vita con noi.

Mettiamoci, dunque, come ha suggerito Giovanni Paolo II "il grande", alla scuola della Madre e lasciamoci accompagnare da lei (cfr. *Ecclesia de Eucharistia*, 57): ci aiuterà a configurarci sempre più a Cristo e a crescere nel Suo amore.